

Festa di Sant'Antonio Abate

domenica 7 luglio 2019, ore 10.00

Basilica parrocchiale dei SS. Antonio Ab. e Francesca Cabrini,
S. Angelo Lodigiano

1. I santi patroni Antonio abate e Francesca Cabrini incontrano la nostra città nelle rispettive feste. Con loro, i santangiolini affrontano la calura climatica e quella sociale per costruire insieme la coesione quale bene comune, che esige partecipazione nei doveri per godere i diritti di una cittadinanza rispettosa e accogliente, specie per i più deboli. Ho detto nostra città perché sono il vescovo e perciò di famiglia, ma anche per come mi avete accolto nella visita pastorale. Prendo dal vangelo l'augurio per sant'Angelo: "pace a questa casa" ecclesiale e civile, che formano insieme la nostra bella città. "Insieme", l'avverbio che uso per la terza volta, allude al titolo dato all'anno pre e poi sinodale per la nostra diocesi: "insieme sulla Via", cammineremo, piantando ed edificando la pace col pensiero alla città dei santi, dove siamo attesi con Dio e tutti i nostri cari.

2. A predicare oggi è S. Antonio (c. 250-356), un egiziano, padre della chiesa copta, conosciuto e amato nella chiesa universale fin dalla antichità come uomo tutto di Dio e tutto dei fratelli. Per bocca di Isaia (66,10-14c), dice alla città: se rimani fedele alla tradizione di fede e di solidarietà "gioirà il tuo cuore", avrai come "un fiume la pace" e al "lutto" seguirà "l'esultanza". E ciascuno sarà un missionario, qui o nel mondo. In Chiesa si incontra Dio coi fratelli e insieme si torna nelle famiglie ad amare e faticare per migliorare la convivenza nella condivisione, affrontando i problemi fiduciosi nella risorsa che noi sempre siamo affinché non triste e disumana ma vivibile sia la città.

3. Dopo le cresime e la visita pastorale, è ancora qui il vescovo! Sì, per ripetere che: "la messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate il Signore perché li mandi" (cfr Lc 10,1-12.17-20). Chiamo, perciò, l'intera comunità, con affetto e con l'autorità degli apostoli, ad essere sempre più cristiana affinché ragazzi e giovani trovino il proprio posto nella chiesa e nel mondo essendo quali "agnelli tra i lupi", ricchi solo di Dio e strumenti della vera pace. Ma senza conversione dal peccato non c'è spazio per il regno di Dio. Il vangelo dà gioia indicibile, siatene certi: il Signore è fedele e non delude perché "è vicino". Non mancherà, tuttavia, il maligno ad ostacolare la testimonianza facendo leva sulle nostre debolezze. Se ci pentiamo nella confessione, il

perdono di Dio, e poi l'Eucaristia almeno domenicale, daranno forza e sicurezza proprio nell'ora della tentazione e della prova. Col Signore faremo cose grandi, e ci rallegreremo ancor più per i nostri "nomi scritti nel cielo". Sant'Antonio oggi ci confida la sua esperienza, facendo sue le parole di san Paolo (Gal 6,14-18) per infiammarci nella testimonianza: unico "vanto" la croce di Gesù. Crocifissi al mondo per amore. Ma senza più fastidi quando l'amore si imprime nella carne e nello spirito.

4. Uscirò alla fine della celebrazione sulla piazza nel formicolio di gente serena ma anche affaticata dalla vita. I santi aiutano a vedere le ferite aperte che attendono la speranza per rimarginarsi. Chi la porterà nelle sofferenze nascoste e in quelle evidenti di adolescenti e giovani? A quelli che non sono stati promossi, ad esempio. Non giustifichiamo il disimpegno, certamente. Ma forse è mancato qualcosa anche da parte nostra? Famiglia, scuola, parrocchia e oratorio, con la comunità civile si interrogano davanti agli insuccessi della gioventù. Il vangelo promuove sempre anche quando ci scuote benevolmente a sacrificarci per non sprecare l'unica vita che abbiamo. Penso alle famiglie dove si affaccia la divisione e a quelle colpite da degrado morale ed economico. A quanti devono assistere malati e anziani, a chi è senza lavoro, e ancora ai giovani che non vogliono più nessun futuro per gli sbagli commessi pur avendo tutti un cuore bisognoso di autentico amore. Con i santi Antonio e Francesca, guidati da Gesù, vogliamo dire alle famiglie di sant'Angelo: "pace a questa casa" affinché ciascuna risorga o sia confermata nel bene.

5. È la consegna del Festòn. Lo Spirito di Cristo ci aiuta a scorgere le cicatrici esistenziali ancora fresche. E i poveri, che sentiamo a fior di pelle per il disagio istintivo che arrecano interpellando sempre la coscienza. I poveri di casa nostra e quelli venuti da lontano: sono semplicemente uomini e donne, un bene irrinunciabile per l'umanità, che Dio considera come sua casa. Lo Spirito cura i cuori in profondità non con un cerotto superficiale che solo irrita la pelle. La coscienza dei singoli e quella ecclesiale e civile hanno bisogno di pace e di una cura radicale, quella della misericordia, per mantenere in ottima forma il cuore della città, che è e deve rimanere buono, cristiano, solidale. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi